

confine, cogliendo questa occasione per manifestare la loro devozione verso il vescovo del loro paese, verso il gran santo erzegovese. Ma il pellegrinaggio di tanta gente dell'Erzegovina, accolta fraternamente e festeggiata sul suolo del principe Nicola, aveva finito per assumere il carattere di un pellegrinaggio politico, e il governatore austriaco delle provincie occupate lo proibì.

Ma appunto perchè il sentimento religioso è unito a quello della patria, il fervore e la fede non impediscono la tolleranza, e il Principe interpreta anche in questo l'opinione del suo popolo. Cattolici e mussulmani hanno la più ampia libertà di culto. Ad un paese, in cui un certo numero di cattolici si lagnava tempo fa di non avere una chiesa dove assistere alle funzioni o almeno pregare secondo l'uso della propria religione, il Principe promise che avrebbe provveduto. Una chiesa cattolica sorgerà presto in Cettigne, a sostituire una stanza messa in assetto di chiesa da un certo Bisi, un operaio romagnolo, da trenta o quarant'anni stabilito al Montenegro e che è una delle macchiette originali di Cettigne. Un tipo curioso, che, appunto per questa sua chiesa, nella quale offre talvolta ai preti cattolici di passaggio il modo di celebrare la messa, dagli abitanti è chiamato « il patriarca dei cattolici ». Si ritirò a Cettigne dopo di aver combattuto sotto